

Carissimo papa Francesco,

innanzitutto le esprimo la gratitudine mia e di tutte le organizzazioni che fanno parte del Jesuit Social Network per questo incontro in occasione dell'anniversario dei 20 anni dalla sua costituzione avvenuta nel 2004 per iniziativa di 4 Opere della Compagnia di Gesù: Fondazione Villa S. Ignazio di Trento, Centro Astalli di Roma, Ente di Formazione Aquas di Napoli e Comunità Emmanuel di Lecce.

In questi anni la rete è cresciuta fino a raggruppare una quarantina di organizzazioni impegnate nel sociale a fianco dei più fragili e più poveri, legate alla Provincia Euromediterranea della Compagnia di Gesù.

Gli ambiti in cui queste organizzazioni sono impegnate sono 8:

immigrati/rifugiati

minori

famiglie in difficoltà

detenuti

disagio sociale

marginalità urbane

cooperazione internazionale

formazione.

Qui è presente una piccola delegazione tra volontari, operatori e persone svantaggiate che accompagniamo, in rappresentanza delle più di 2.000 persone coinvolte nelle nostre organizzazioni.

Il termine “rete”, nel linguaggio attuale, rimanda immediatamente ai social, ma l'immagine che ci è più cara è quella della pesca miracolosa, quel gettare le reti anche quando si è scoraggiati e stanchi, quel confidare operoso nell'azione del Creatore, quel farci vicendevolmente pescatori d'uomini.

Un tratto del Preambolo al nostro Statuto, che Le consegnerò, riassume lo stile del nostro stare al fianco dei più deboli:

“... chi offre un aiuto si ritrova non tanto diverso dal povero a cui si rivolge, ma scosso dalle stesse paure esistenziali fondamentali. Di conseguenza, è solamente nella misura in cui chi offre l'aiuto si rende disponibile a farsi carico dei suoi disagi personali e delle sue paure, che potrà aiutare la persona povera ed emarginata a farsi carico delle proprie ferite e sofferenze e aiutarla a riprogettare la propria esistenza non in lotta con se stessa, ma nella riconciliazione con la propria storia.”

Di fronte allo scenario geopolitico attuale, due sono le piste su cui ci sentiamo chiamati ad offrire il nostro sostegno ai più fragili:

- la cura del Creato in tutte le sue dimensioni
 - il superamento di ogni conflitto tra i popoli
- che sappiamo essere anche per lei i temi più urgenti.

Per accompagnare la nostra riflessione durante tutto l'anno, abbiamo scelto il tema:

“Iniziatori di un nuovo futuro per noi e per gli altri”,

Sappiamo infatti che solo se ci sta a cuore il futuro di tutti potremo costruire una convivenza pacifica tra i popoli. Si diventa adulti quando ci si sente responsabili degli altri avendone cura e nella nostra società, malata di infantilismo, avere a cuore il futuro degli altri ci sembra la strada migliore per superare conflitti e ingiustizie sociali.

Le portiamo due doni: il primo è una creazione intitolata *“Interdipendenti”* dove una figura stilizzata tende il braccio e salva chi si sta perdendo. Siamo appena entrati nella Settimana Santa durante la quale ci prepareremo proprio a vivere la gioia della Resurrezione che salva.

La seconda creazione rappresenta una mano in cui noi siamo le dita protese verso la speranza, verso il cielo.

In entrambe è protagonista la mano che rappresenta lo strumento concreto con cui nelle nostre organizzazioni cerchiamo di aiutare e sostenere chi accogliamo, ma racchiude in sé anche l'immagine, per dirla con Lei, della tenera e misericordiosa carezza di Dio.

Ancora grazie per questo incontro che ci dà un nuovo slancio per proseguire il nostro impegno.

Tutti noi, gesuiti, operatori, volontari del JSN e coloro che accompagniamo, le assicuriamo la preghiera per la sua instancabile esortazione alla cura del Creato e al superamento di ogni conflitto tra i popoli della terra.

Paola Piazzì
(presidente)

Roma, 25 marzo 2024

Preghiera delle 5 dita di Papa Francesco

Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è “un dolce obbligo”.

Il dito successivo è l'indice. Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.

Il dito successivo è il più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio.

Il quarto dito è l'anulare. Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.

E per ultimo arriva il nostro dito mignolo Il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, “gli ultimi saranno i primi”. Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.”